

La nave carica di coca, assolto presunto capo

Condannati solo per lo spaccio di cocaina, ma non per l'associazione a delinquere. E poi, anche qualche assoluzione eccellente. È finita così, al processo di primo grado per la “bananiera che, trasportava cocaina” contro sette persone imputate di associazione per delinquere finalizzata al traffico e allo spaccio di stupefacenti. Il Tribunale, la tener sezione penale presieduta da Enza De Pasquale (a latere Bacianini e Larato) ha emesso la sentenza ieri mattina condannando cinque dei sette imputati. In particolare . sono stati assolti Lorenzo Saitta (difeso dagli avvocati Marco Tringali e Salvo Centorbi) per il quale la pubblica accusa aveva chiesto 30 anni di reclusione e Lorenza Viscoso (difesa da Centorbi) che rischiava 4 anni e sei mesi di reclusione. Saitta, ritenuto dagli inquirenti vicino al clan Santapaola, era stato arrestato nel luglio 2004 perché ritenuto l'organizzatore del traffico di cocaina.

Condanne, invece, per Amaldo Santoro (marito della Viscoso): 12,anni; Salvatore Ventura: 11 anni; Patricio Edison Orellana Ordofez (Ecuador): 12 anni; Ibrahim Manik: 11 anni; Gianluca Lombardo: 12 anni. La pubblica accusa (sostenuta dal pm Agata Santonocito), aveva chiesto condanne. fino a 30 anni di,carcere, nel collegio difensivo c'erano gli avvocati Francesco Antille, Lumi Colaleo (del Foro di Milano), Salvo Cannata, Francesco Torrisi, Francesco Siluzio, Salvatore Liotta. In abbreviato era stata già giudicata e assolta un'ottava imputata, Elisabetta Giuffrida, fidanzata di Lombardo, difesa da Maria Michela Trovato.

La vicenda della bananiera “Nippon star” carica di droga, parte da lontano . Dall'Ecuador per la precisione, per giungere a Salerno (dopo una sosta in Ucraina). Fu proprio nel porto campano che i carabinieri di Catania intercettarono nel giugno del 2004, dei corrieri maldiviani (marini che facevano parte dell'equipaggio del cargo battente bandiera delle Bahamas) che avrebbero dovuto consegnare un ingente quantità di cocaina ai propri, acquirenti (i catanesi), droga che sarebbe dovuta finire sul mercato etneo con un enorme guadagno per gli spacciatori che avevano così evitato l'intermediazione dei calabresi (ai quali avrebbero dovuto pagare un pizzo per concludere l'affare). Dodici chilogrammi di cocaina e altri quattro di hashish (nascosti nella cabina del cuoco di bordo) furono sequestrati in quell'occasione. L'anello di congiunzione tra catanesi e trafficanti sudamericani sarebbe stato Patricio Ordones.

Acquirenti sono stati ritenuti Santoro e Ventura che avevano addosso trentamila euro, denaro che sarebbe servito ad acquistare la “merce”. Dai 12 chili di cocaina pura si sarebbero potuti ricavare fino a 48 chilogrammi di droga “tagliata”, con un guadagno al lordo, di 4 milioni e 200mila euro.

Carmen Greco

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS